

ADRIANA ZARRI

La gatta Arcibalda e altre storie

Riflessioni sugli animali e sulla natura

con testi di
monsignor Luigi Bettazzi
Eleonora Sottili, Emiliano Poddi
Maria Concetta Bomba e Natale Fioretto



GRAPHE. IT
edizioni

2018

PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

Adriana Zarri era una donna di fede. Di molta fede. Ma forse proprio questa fede, alimentata dalla Parola di Dio, ma anche da un grande, amichevole contatto con la natura, la portava talvolta a contestare la sua Chiesa – a cui peraltro si sentiva profondamente inserita – per quanto in essa emergeva di troppo condizionato, o partecipe degli aspetti della storia umana contrastanti con una fede profonda e una concreta carità, di quel «mammona» che il Vangelo indica come l'alternativa a Dio («Dio, o mammona» dicono *Mt* 6, 54 e *Lc* 16, 12) e che viene tradotto come ricchezza, ma che in realtà all'avidità della ricchezza aggiunge la sete del potere. Ne è testimonianza l'ultimo romanzo (*Vita e morte senza miracoli di Celestino VI*), dove la singolare vicenda di un parroco eletto Papa permette ad Adriana di manifestare tutte le sue critiche a certe forme di attività ecclesiastica e di suggerire le sue proposte di organizzazione della Chiesa.

Sembrerà strano allora che a un Vescovo di questa Chiesa venga chiesta una prefazione; tanto più a un ecclesiastico che, nei suoi giovani anni, richiesto dai suoi superiori bolognesi di esaminare uno scritto della Zarri (era *La Chiesa nostra figlia*) per un successivo «si stampi», l'aveva sconsigliato per molti motivi, tra cui che non era corretto che un Vescovo (il mio di Bologna) autorizzasse espressamente per un'editrice cattolica la stampa di un

libro che criticava duramente troppi alti Prelati della stessa Chiesa.

Adriana Zarri era nata, infatti, alla periferia di Bologna, in una frazione (chiamata *Russo*), del Comune di S. Lazzaro di Savena, il paese – oggi città – dov'era nata mia mamma e dove la mia famiglia trascorreva le vacanze estive.

Poi ci eravamo conosciuti più a fondo, e quando volle allontanarsi da Roma e un Vescovo piemontese non volle che andasse ad abitare nella canonica disabitata trovatale dall'editore torinese, la accolsi in diocesi di Ivrea, prima nel castello di Albiano, che per secoli era stato residenza estiva del Vescovo e aveva poi ospitato piccole comunità religiose, poi – dopo vicende alterne, sempre in Canavese – in una casa parrocchiale, anche questa non più utilizzata, attrezzandosi anche per convegni, e dove è morta. E sono stato io a presiedere la liturgia delle esequie.

Devo anche aggiungere che, pur con qualche ovvia perplessità per alcuni giudizi sulle strutture della Chiesa, riconoscevo il suo spirito contemplativo che, al di là degli aspetti immediati delle cose, sapeva cogliere i valori più elevati della realtà, quelli che ci aprono a Dio, creatore e presente in tutte le cose. Al pari degli antichi, considerava simbolo della contemplazione la civetta o il gufo, animali della notte che sono in grado di scorgere quello che gli altri non possono vedere. E ne aveva fatto una raccolta, a cui io pure contribuivo ogni volta che tornavo da viaggi in altri continenti.

E questa è l'Adriana Zarri che si ritrova nella presente raccolta di suoi scritti che, trattandosi di una raccolta, qua e là può ripetersi, ma che ci propone l'amore e il rispetto per tutto il creato, oggetto dell'alleanza che, dopo il dilu-

vio, Dio stabili con Noè e in lui con tutta l'umanità, anzi con tutto il creato, in particolare con i viventi, quindi con tutti gli animali, di cui Adriana condivide i sentimenti e anche le sofferenze, da quelle del leone obbligato nel circo a rinunciare alla sua maestà, fino al cappone o al toro delle corride, torturati per la nostra ingordigia o la nostra crudeltà. Colpe, queste sugli animali, purtroppo – ed è un rammarico ripetuto – non considerate, quindi non condannate dalla morale ufficiale.

Fra gli animali emerge il gatto, a cominciare appunto dall'affezionata gatta Arcibalda, nera ma con «la macchia della Madonna». Il gatto è simbolo di libertà e di armonia, a differenza del cane, a cui insegniamo la legge e la sottomissione.

Questo rispetto e amore per gli animali costituiscono una forma elevata di «ecologia», che è un'apertura alla grande patria che è il mondo, e che comincia dalle persone (e dalle bestie) che sono accanto a noi. Tutto questo ritorna nella scritta che conclude il libro:

*Vestitemi a fiori gialli e rossi
E con ali di uccelli...
In mano ho foglie verdi...
E sulla tomba... lasciate solo la terra
che scriva, a primavera,
un'epigrafe d'erba.*

Sono frasi che Adriana Zarri ha lasciato come suo testamento e che abbiamo letto, pensosi e commossi, al suo funerale.

✠ LUIGI BETTAZZI
Vescovo emerito di Ivrea

LA BANALITÀ DEL BENE

«**P**ossiedo un gatto (o il gatto possiede me)». Ci piace cominciare da questa frase, perché in questa frase c'è già tutto.

Intanto c'è un gatto, e non è poco. Lo sapeva Doris Lessing, autrice di un piccolo meraviglioso libro sull'argomento (*Gatti molto speciali*). E lo sapeva Groucho Marx, secondo il quale «i gatti hanno sempre quell'espressione di chi ha letto Kant e l'ha capito».

C'è poi il senso di un rapporto profondo, che è sempre uno scambio, dove possedere non significa tanto avere, quanto custodire, ospitare e amare.

E soprattutto c'è l'attenzione per la quotidianità, per lo stupore che dalla quotidianità può nascere in ogni momento.

Oltre che alla Lessing e ai fratelli Marx, questa raccolta di Adriana Zarri piacerebbe moltissimo anche a George Perec.

L'autore francese ha raccontato la propria autobiografia attraverso gli antenati e le discendenze dei suoi gatti. Esperimento curioso, illuminato dalla stessa meraviglia per le cose piccole che troverete in queste pagine.

Adriana Zarri ci racconta di noi, della nostra storia e della nostra vita attraverso una sorprendente carrellata di animali, che va dal leone ai pesci rossi, dalle allodole ai cavalli, passando per le api.

Con una voce sempre ironica, divertita e vibrante l'autrice ci guida alla scoperta di tutto quello che ci sta in-

torno e che talvolta – troppo spesso – rischiamo di dimenticare o peggio di violare e ferire.

«Ieri», scrive Wisława Szymborska in *Disattenzione*, «mi sono comportata male nel cosmo. / Ho passato tutto il giorno senza fare domande, / senza stupirmi di niente». E pensare che il cosmo esige così poco da noi: «un po' di attenzione [...] e una partecipazione stupita». Ecco, Adriana Zarri appare qui come qualcuno che si comporta bene nel cosmo, ogni giorno.

Le sue inquadrature sono così curate, così vicine da rendere ogni dettaglio commovente: il mondo attraverso gli occhi di Adriana ci appare più complesso e ricco – più importante, alla fine. Il vaso di gerani, il bosco, il prato, il gallo nella casa vicina, Arcibalda che sale sul letto e fa le fusa. I momenti si compongono e danno il senso di quella banalità del bene così difficile da afferrare e descrivere, eppure «è realtà continua e il respiro stesso della vita».

È proprio il respiro della vita che si sente in queste pagine. Potente, continuo.

Certo, ci vuole sensibilità, ci vuole intelligenza, la stessa almeno di quel gatto che, vedendo l'amica della Zarri piangere, le salta in grembo e si mette a leccarle le lacrime. Ed è provato, scrive Adriana, che le lacrime non abbiano un buon sapore per i gatti.

E allora non ci resta che dire: possiedo un gatto e speriamo che lui possieda me!

ELEONORA SOTTILI ed EMILIANO PODDI
(*possessori del gatto Gurdulù, o forse è lui a possedere loro*)

INDICE

- 5 MONS. LUIGI BETTAZZI
Prefazione alla prima edizione
- 9 ELEONORA SOTTILI ed EMILIANO PODDI
La banalità del bene
- 11 MARIA CONCETTA BOMBA
Adriana Zarri. «In casa c'è una persona che vive»

La gatta Arcibalda e altre storie

- 25 Lettera aperta a un leone
- 29 Il padre-padrone dell'universo
- 33 Nostra sorella bestia
- 37 Una crisi sempre sospesa
- 41 La salute della natura
- 45 Ora legale e ora felina
- 49 Preghiera invernale (con gatto)
- 51 Gli animali nostri fratelli
- 55 Un vuoto da riempire
- 59 Gli animali non sono uomini, ma...
- 63 Mici
- 69 Miliardi-maliardi
- 73 Storie di gatti (di criceti, di pesci rossi e di pappagalli)
- 75 Fratelli di convivenza
- 79 La patria quotidiana

- 81 La valle del sorriso
85 Il quotidiano
89 Tra le griglie dei rami
91 Arcibalda
93 Con ali di uccelli
- 95 NATALE FIORETTO
La coda di Arcibalda.
Brevi considerazioni sul rapporto di Adriana Zarri
con gli animali
- 103 Ringraziamenti